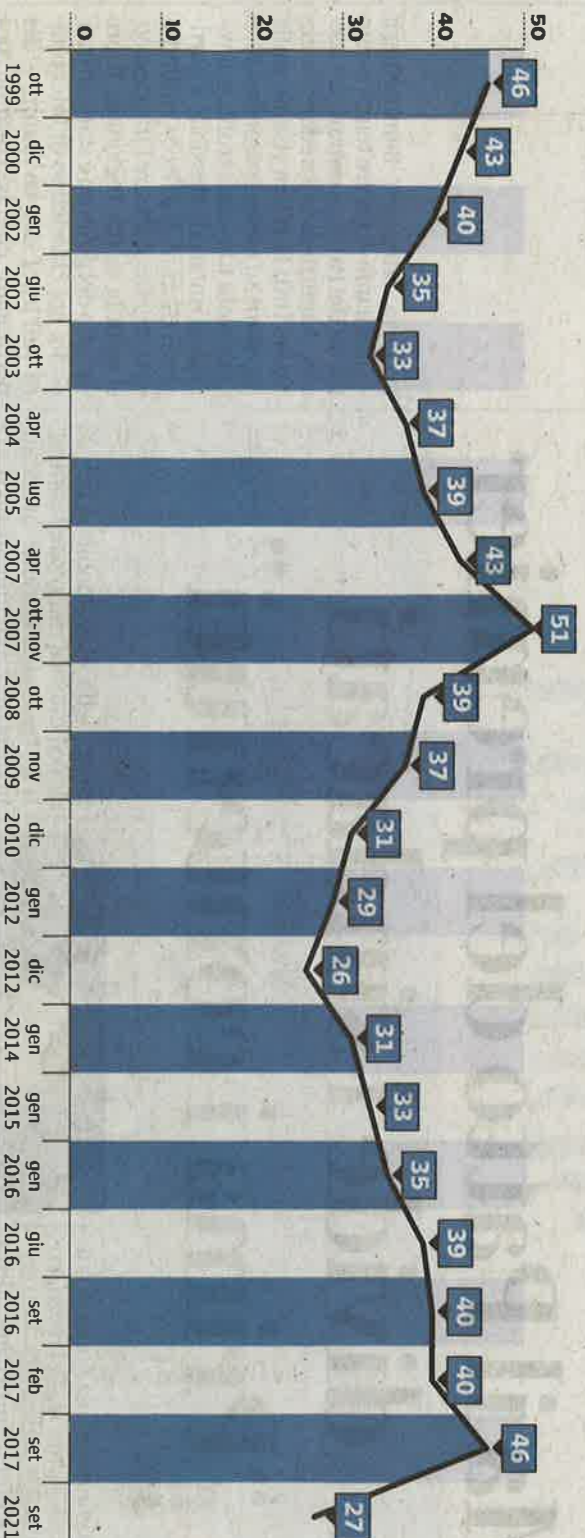


LA PAURA DELLO STRANIERO

Quanto si direbbe d'accordo con la seguente affermazione? "Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine e la sicurezza delle persone" (Valori % di quanti si dicono "moltissimo" o "molto d'accordo" - serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2021 (base: 1014 casi)

MAPPE

FAVOREVOLI ALLO IUS SOLI
Lei sarebbe favorevole o contrario a dare la cittadinanza a figli di immigrati nati in Italia?

(Valori % di chi si dichiara favorevole - serie storica)

Periodo	Valore (%)
Settembre 2021	75
Ottobre 2017	59
2016	73
2015	72
2014	80

Italiani più accoglienti Ora l'immigrazione fa meno paura del Covid

Oggi gli immigrati non fanno più paura, a quanto suggeriscono i dati di un sondaggio recente di Demos. Suscitano, comunque, un grado di preoccupazione molto minore rispetto a qualche anno fa. Basti ricordare quando, nell'autunno 2017, venne ritirato lo Ius Soli, il progetto di legge che prevede il riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia. Perché il consenso verso questa legge era calato sensibilmente dopo l'estate di quell'anno. E i promotori dell'iniziativa - i partiti di centrosinistra e soprattutto il Pd - temevano di perdere consensi, in vista delle elezioni previste - e avvenute - pochi mesi dopo. Nel marzo 2018, d'altro canto, la questione migratoria era stata utilizzata come argomento di campagna elettorale permanente dalla Lega di Matteo Salvini. Che ne aveva tratto evidente beneficio. Anche perché, dall'altra parte, si era preferito rinunciare a un sostegno aperto verso la logica dell'accoglienza. E dell'integrazione. Che non significa aprire le porte a tutti senza regole e controlli. Al contrario. Perché per integrarsi occorre accettare le norme e i valori del mondo in cui si entra. Questo atteggiamento prudente, peraltro, non aiutò il Pd. Al contrario, visto l'esito del voto politico nel 2018.

Oggi, però, l'atteggiamento prevalente degli italiani sembra cambiato. E i dati del sondaggio condotto da Demos ne forniscono una rappresentazione evidente. In primo luogo, il peso nella popolazione di quanti ritengono che gli immigrati costituiscano un pericolo per l'ordine pubblico e per la sicurezza si è ridimensionato profondamente. Quasi dimezzato. Dal 46%, nel 2017, al 27% attuale. Allo stesso tempo, è tornato a crescere il favore per l'accoglienza, verso profughi e immigrati. Condizionato dal 52% degli italiani intervistati. Mentre si è ridimensionata la domanda di respingimenti. Anche rispetto alle conseguenze della situazione in Afghanistan, come è emerso dal sondaggio pubblicato nei giorni scorsi su Repubblica, il «possibile arrivo di profughi in Italia» risulta l'ultima delle preoccupazioni espresse dagli italia-

ni. Come si può spiegare una svolta così profonda, nelle opinioni dei cittadini? Quali sono le cause di un mutamento di approccio tanto significativo? In primo luogo, è cambiata la percezione di questo fenomeno, in precedenza, enfatizzata da polemiche di segno politico. Peraltro, il flusso degli immigrati verso l'Italia continua ad essere elevato. In sensibile crescita nell'ultimo anno, per effetto del Covid che ha colpito, pesantemente, anche l'Africa. Ma, se nel 2018 le persone sbarcate in Italia erano

Gli sbarchi proseguono ma la percezione del fenomeno è cambiata. Meno richieste di respingimenti e più favorevoli allo Ius soli

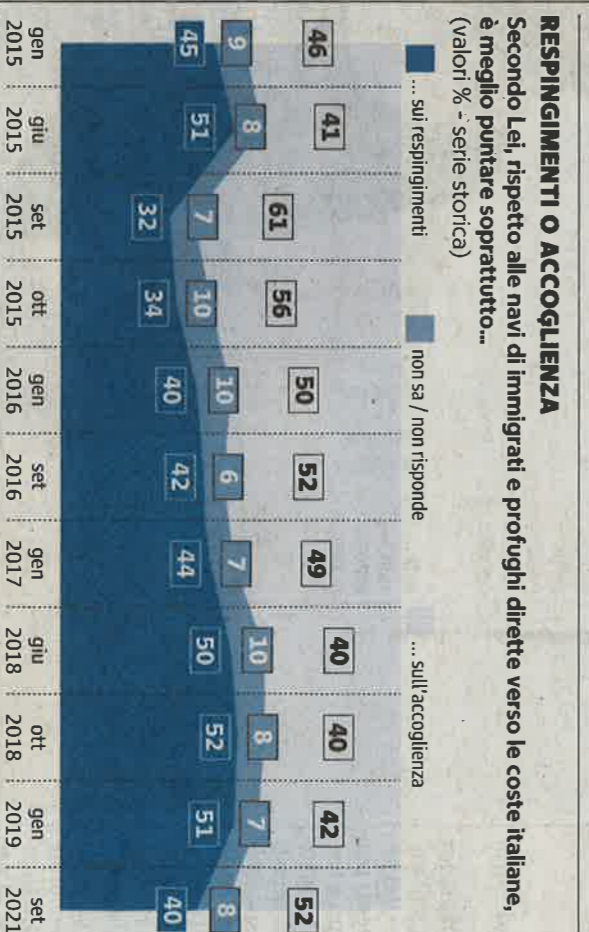
di Ivo Diamanti

quasi 200 mila, nell'ultimo anno sono stimate intorno a 50 mila (dati ISP). E, inoltre, cresciuta la consapevolezza di quanto gli immigrati necessitano alla nostra vita sociale. E alla nostra economia. Vi sono attività ormai svolte, in larga prevalenza dagli immigrati. I lavori manuali nelle imprese, industriali e non solo, sono svolti prevalentemente - se non esclusivamente - da stranieri. Non certo dai nostri (pochi) giovani. Contro la cultura, ad esempio, nei giorni scorsi, ha manifestato forti

preoccupazioni per la carenza di manodopera, «mentre si entra nel vivo della stagione della raccolta e della vendemmia». In ogni caso, è difficile dimenticare come, in una società sempre più vecchia, come la nostra, le attività di assistenza domestica agli anziani siano svolte da donne straniere, provenienti, soprattutto, dai Paesi dell'Est europeo. Infine - e, forse, anzitutto - «la paura degli altri» è stata oscurata dalla paura di «un altro» invisibile. Senza volto e senza colore. Prodotto e riprodotto da noi. Il Virus. Non per caso l'approvazione delle politiche rivolte ai respingimenti è calata sensibilmente dopo il 2019. Quindi, dopo l'irruzione del Covid nella nostra vita.

Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per *La Repubblica*. La rilevazione è stata condotta nei giorni 30 agosto - 2 settembre 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Capi - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.014, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.706) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margini di errore 3,1%). Documentazione completa su www.agcom.it



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2021 (base: 1014 casi)

Il Papa: "Non chiudiamo le porte alla speranza"



L'Angelus Papa Francesco ieri in San Pietro

«Non chiudiamo le porte alla loro speranza». Io ha detto il Papa all'Angelus la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. «È necessario camminare insieme, senza pregiudizi, senza paure, ponendosi accanto a chi è più vulnerabile, migranti, rifugiati, sfollati, vittime della tratta e abbandonati. Siamo chiamati a costruire un mondo sempre più inclusivo che non escluda nessuno». Proprio ieri c'è stato un nuovo sbarco: un peschereccio con 204 migranti, partito dalla Libia, mentre veniva scortato verso il porto di Messina ha preso fuoco. Tutti i migranti, tra i quali 34 minori, sono stati soccorsi dalla Marina.

di mostrano un grado di inquietudine maggiore a destra. Nella base dei Fratelli d'Italia e, ancora più, della Lega. Tuttavia, come si è detto, la questione ha perduto rilievo e centralità nell'opinione pubblica. Gli immigrati fanno meno paura di un tempo. E non si vedono. Sui media. Nel "nostro" mondo. Intorno a noi. L'importante, per questo, è operare e agire per l'integrazione. Per ridimensionare i motivi di polemica e ri-sentimento. Per "normalizzare" il sentimento nei loro confronti. Senza attendere l'irruzione di altri virus...

© RIPRODUZIONE RISERVATA